

Il tramonto (Andrea Maffei)

Amo l'ora del giorno che muore
Quando il sole già stanco declina,
E nell'onde di queta marina
Veggio il raggio supremo languir.

In quell'ora mi torna nel cuore
Un'età più felice di questa;
In quell'ora dolcissima e mesta
Volgo a te, cara donna, il sospir.

L'occhio immoto ed immoto il pensiero,
Io contemplo la striscia lucente,
Che mi vien dal sereno occidente
La quiete solcando del mar.

E desio di quell'aureo sentiero
Ravviarmi sull'orma infinita
Quasi debba la stanca mia vita
Ad un porto di pace guidar.

Ad una stella (Andrea Maffei)

Bell'astro della terra,
Luce amorosa e bella,
Come desia quest'anima
Oppressa e prigioniera
Le sue catene infrangere,
Libera a te volar!

Gl'ignoti abitatori
Che mi nascondi, o stella,
Cogl'angeli s'abbracciano
Puri fraterni amori,
Fan d'armonie cogl'angeli,
La spera tua sonar.

Le colpe e i nostri affanni
Vi sono a lor segreti,
Inavvertiti e placidi
Scorrono i giorni e gli anni,
Né mai pensier li novera,
Né li richiama in duol.

Bell'astro della sera,
Gemma che il cielo allieti,
Come alzerà quest'anima
Oppressa e prigioniera
Dal suo terreno carcere
Al tuo bel raggio il vol!

Brindisi (Andrea Maffei)

Mescetemi il vino! Tu solo, o bicchiere,
Fra gaudi terreni non sei menzognero,
Tu, vita dei sensi, letizia del cor.

Amai; m'infiammò due sguardi fatali;
Credei l'amicizia fanciulla senz'ali,
Follia de' prim'anni, fantasma illusor.

[Mescetemi il vino, letizia del cor.]

L'amico, l'amante col tempo ne fugge,
Ma tu non paventi chi tutto distrugge:
L'età non t'offende, t'accresce virtù.

Sfiorito l'aprile, cadute le rose,
Tu sei che n'allegri le cure noiose:
Sei tu che ne torni la gioia che fu.

[Mescetemi il vino, letizia del cor.]

Chi meglio risana del cor le ferite?
Sete non ci desse la provvida vite,
Sarebbe immortale l'umano dolor.

Mescetemi il vino! Tu solo, o bicchiere,
Fra gaudi terreni non sei menzognero,
Tu, vita dei sensi, letizia del cor.

Do Mi Sol...La Do Mi (Arrigo Boito)

L'armonia del vostro viso
mi ripete una canzon
che non so trascriver fiso
né col verso né col suon;
ora è bianca ed ora è bruna
ora è sole ed ora è luna
ora è carne ed ora è runa
la melodica vision.

Quando sboccia il vostro labro
come un fiore di cinabro
e discioglie al riso il vol,
entro l'anima mi scuote
come il tocco di tre note
do mi sol, do mi sol.

Ma voi siete ancor più lieta
che l'accordo del poeta
se nel vostr'occhio profondo
senza margo senza fondo
cerco il riso che svani,
sulla cetra mi percote
come l'aura di tre note
la do mi, la do mi.

Ma voi siete ancor più tetra
che l'accordo della cetra.

L'armonia del vostro viso
mi ripete una canzon
che non so trascriver fiso
né col verso né col suon;
ora è carne ed ora è runa
ora è sole ed ora è luna
ora è bianca ed ora è bruna
la fantastica vision.

Dolor di madre (P. Ferrari)

Qui giace il figlio mio
ch'è morto appena nato
oh perché me l'ha dato
e tolto Iddio?

Nascea pria dell'aurora
moriva avanti il dì
nacque, pianse, morì
tutto in un'ora!

Mi dicon ch'egli or gode
di là nell'altro mondo
mutato in mio secondo
angel custode.

E questo sarà vero,
ma in ciel guardar non so
ch'io fra le croci sto
d'un cimitero.

Ti te set in lett

Gaitan Ti te set in lett – longa, distesa!
E mi sont chi,
Sott'alla gronda!
Riposa, riposa mio ben,
E ti te set in lett – e mi sont chi al seren.
Ti te set in lett – ma desedada
E mi sont chi,
Che canti in strada!...
Riposa, riposa mio ben,
E ti te set in lett – e mi sont chi al seren.
Salta giò dal lett – o Gigia mia,
E derva un poo
La gelosia!...
Ven fœura, ven fœura, mio ben,
Te vedi finalment! – te vedi al ciel seren!

Gigia Ecco che l'è chi – la toa Gigaretta
Sì el me Gaitan,
Sont freschinetta!...
Remira, remira mio ben
La toa Gigia l'è chi – l'è chi propi al seren.

Gaitan Te set propi ti – Gigaretta bella,
Brillan i oggitt
Com'ona stella.
Sì parla, sì parla mio ben
Intant discorarem – ch'inski al bel ciel seren!

Gigia Dorma la mamin – o Gaitanin!
Car el me amor
Fa pian, pianin.
Sì, canta, sì, canta, mio ben,
Insemma cantarem – intant al ciel seren.

Gaitan Ti te set al succ – stella adorada,
E mi sont chi
Alla rosada!
Riposa, riposa, mio ben,
Te set alla finestra – e mi sont al seren!

L'ultimo bacio (Emilio Praga)

Se tu lo vedi gli dirai che l'amo,
Che l'amo ancora come ai primi dì,
Che nei languidi sogni ancor lo chiamo,
Lo chiamo ancor come se fosse qui.
E gli dirai che colla fè tradita
Tutto il gaudio d'allor non mi rapì;
E gli dirai che basta alla mia vita
L'ultimo bacio che l'addio finì.
Nessun lo toglie dalla bocca mia
L'ultimo bacio che l'addio finì;
Ma se vuol dargli un altro in compagnia
Digli che l'amo, e che l'aspetto qui.

La Margherita (Marianna Giarrè-Billi)

O fiorellino, me lo devi dire
Se del mio damo mi posso fidare,
Per la pietade non mi far patire
Questo segreto non mi puoi celare.
Dimmelo in carità, ma non mentire
Che troppo male mi potresti fare.
M'ama... non m'ama... mi tradisce oh Dio
Sei pur crudele fiorellino mio.
L'ultima foglia è l'ultima parola
O poveretta me ce n'è una sola,
Una ce n'è, ma quella che mi dice
Che mi vuol tanto bene e son felice.

Gloria's Lullaby (Dorothy Caruso)

So happily she lies and laughs
And waves her little hands, and crows,
And stretching wide her tiny arms,
Tosses her first and hits her nose!

Startled, her blue eyes open wide,
She droops her rosebud mouth to cry;
A sunbeam steals across her bed, she smiles,
She smiles at the sunmotes dancing by.

Spring (Dorothy Caruso)

An op'ning flow'r, a bit of green,
A sunbeam dancing thro' the trees;
A twittering note from the woodbird's throat,
A gentle breeze.

A running brook, uncurling fern,
A purple violet wet with dew,
A sunbeam dancing thro' the trees!
A rabbit spry, goes hopping by;
The world is new!

Nocturne Oriental

Le ciel bleu dévoile ses diamants...Rêvons!
Le parfum des fleurs est en ivrant...Aïmons!
Lâhaut le rossignol enchante
Par sa voix douce e vibrante.
Voici l'heure misterieuse
De la nuit d'orient, charmeuse...
C'est si doux rêver, ma bienaimée,
Rêver de perles et de saphir,
D'amour, ses joies et ses soupirs.

Le Baisers

Ah! que de mensonges
Dans un seul baiser!
Sans, que l'on y songe
On trompe, on est trompé!
On ne peut que rire,
C'est si amusant,
Tout est tricherie
Dans ces jeux galants.
Tantôt c'est la belle
Poétique demoiselle,
Tantôt c'est la tendre
Pastourelle innocente.
Une douce russe
Où chacun s'amuse,
Le jeune homme,
le bonhomme,
Même les enfants:
Ce petit homm'trompe
Maman pour un bonbon!
Ah! combien je rie
De tant de folie!
C'est vraiment méchant,
Mais si amusant.
Devoir à ce beau jeu
Qui trompe le mieux.
Oui, c'est tricherie,
C'est du perie;
Mais le monde
Dans sa folle ronde,
Il fais ça comme ça:
Ah! c'est doux
D'être trompé
Par un baiser!

Ninna-nanna per Gloria

Lei giace così serena e ride
e agita le piccole mani, e piano strilla di gioia,
e stiracchiando di gusto le piccole braccia,
prima si rivolta e poi si colpisce il naso!
Sorpresa, i suoi occhi blu spalancati,
atteggia la bocca di rosa al pianto;
un raggio di sole colpisce il suo letto, lei sorride,
sorride al luccichio del sole che le danza accanto.

Primavera

Un fiore che si apre, un po' di verde,
un raggio di sole che danza tra gli alberi;
un suono cinguettante dalla gola dell'uccello del bosco;
una brezza gentile.
Un ruscello che scorre, una felce che si srotola,
Una violetta purpurea umida di rugiada,
Un raggio di sole che danza tra gli alberi;
Un coniglio che balza via saltellando;
il mondo si rinnova!

Notturmo orientale

Il cielo blu svela i suoi diamanti...Sognamo!
Il profumo dei fiori è un' ebbrezza... Amiamo!
Laggiù l'usignolo incanta
con la sua voce dolce e vibrante.
Ecco l'ora misteriosa
della notte affascinante d'oriente...
È così dolce sognare, mia amata,
sognare di perle e di zaffiri,
d'amore, delle sue gioie e dei suoi sospiri.

I baci

Ah quante illusioni
in un solo bacio!
Senza che lo si immagini
si imbroglia, si è imbrogliati!
Non si può che ridere,
è così divertente,
tutto è imbroglio
in questo gioco galante.
Sia la bella
poetica signorina,
sia la tenera
innocente pastorella.
Una dolce russa,
con cui ciascuno si diverte,
l' uomo giovane,
il bonaccione,
perfino il bambino:
questo piccolo uomo imbroglia
la mamma per un bonbon!
Ah quanto rido
di tanta follia!
È veramente malvagio,
ma così divertente.
È dovuto a questo bel gioco
che imbroglia il meglio.
Sì, c'è imbroglio,
c'è inganno;
ma il mondo
nella sua folle corsa
fa proprio così:
ah è dolce
essere imbrogliati
per un bacio!

Canta il viandante nella notte (Johann Wolfgang Goethe - Giulia Recli)

Su tutti i monti è pace
Nelle cime degli alberi
Appena senti un alito sfiorar...
Gli augelli nel bosco tacciono,
Attendi , attendi!
Fra poco tu pur riposerai.

Notte di neve (Alberto Musatti)

Come in fiocchi di silenzio
Nella notte vien la neve
E la tenebra la beve.
Gitta l'agile suo culmin
L'alta torre solitaria
Dentro al brulichio dell'aria.
Mentre morbidi si posano
Mille fiocchi con le piane ali
Sovra le campane.
Ed insegnano ai sonori bronzi
Il semplice piacere di tacere.

Calma di mare (Johann Wolfgang Goethe - Giulia Recli)

Sull'acqua silenzio profondo,
Senza movimento riposa il mare,
Afflitto vede il baicaiol
Liscia superficie ovunque.
Non canto, silenzio di morte incombe!
Nell'infinito lontano
Non un'onda muove.

Canto di mare (Johann Wolfgang Goethe - Giulia Recli)

La nebbia si squarcia, il cielo è sereno,
Il vento rigonfia la candida vela!
Affrettate, affrettate!
L'onda ci porta, l'orizzonte avvicina!
Ecco: vedo la mia terra!

La vita fugge e non s'arresta un'ora (Francesco Petrarca)

La vita fugge, e non s'arresta un'ora,
e la morte vien dietro a gran giornate,
e le cose presenti, e le passate
mi danno guerra, e le future ancora;
e 'l rimembrare e l'aspettar m'accora,
or quinci or quindi, sì che 'n veritate,
se non ch'i' ho di me stesso pietate,
i' sarei già di questi pensier fòra.

Tòrnami avanti s'alcun dolce mai
ebbe 'l cor tristo; e poi da l'altra parte
veggo al mio navigar turbati i venti;
veggo fortuna in porto, e stanco omai
il mio nocchier, e rotte àrbore e sarte,
e i lumi bei che mirar soglio spenti.

Quel rosigniuol, che sì soave piagne (Francesco Petrarca)

Quel rosigniuol, che sì soave piagne,
forse suoi figli, o sua cara consorte,
di dolcezza empie il cielo e le campagne
con tante note sì pietose e scorte;
e tutta notte par che m'accompagne,
e mi rammente la mia dura sorte;
ch'altri che me non ho di ch'i' mi lagne,
ché in dèe non credev'io regnasse Morte.

O che lieve è ingannar chi s'assecura!
Que' duo bei lumi assai più che 'l sol chiari
chi pensò mai veder far terra oscura?

Or cognosco io che mia fera ventura
Vuol che vivendo e lagrimando impari
Come nulla quaggiù diletta e dura.

Levommi il mio penser in parte ov'era (Francesco Petrarca)

Levommi il mio penser in parte ov'era
quella ch'io cerco, e non ritrovo in terra:
ivi, fra lor che 'l terzo cerchio serra,
la rividi più bella, e meno altera.

Per man mi prese, e disse: - In questa spera
sarai ancor meco, se 'l desir non erra;
i' so' colei che ti diè' tanta guerra,
e compìè' mia giornata inanzi sera.

Mio ben non cape in intelletto umano:
te solo aspetto, e quel che tanto amasti
e là giuso è rimaso, il mio bel velo. -

Deh perché tacque, et allargò la mano?
ch'al suon de' detti sì pietosi e casti
poco mancò ch'io non rimasi in cielo.

Candida mia colomba (Matteo Maria Boiardo)

Candida mia colomba qual è toa forma degna?
Qual cosa più simiglia a la toa gran beltade?
Augello de l'Amor, segno di pace,
Come debio nomarti,
Che nulla cosa quanto te me piace?
Arboscel mio fronzuto, dal paradiso colto,
Qual forza di natura te ha fatto tanto adorno
Di schietto tronco e de odorate foglie,
E de tanta vaghezza,
Che in te raccolte son tutte mie voglie?
Lucida perla colta ove se coglie
Di preziose gemme ogni ricchezza,
Dove l'onda vermiglia abunda in zoglie,
E sopra el lito suo le sparge intorno,
Serà già mai ventura
Che a me dimostri sì benigno il volto,
Che da te speri aiuto?

Datime a piena mano e rose e zigli (Matteo Maria Boiardo)

Datime a piena mano e rose e zigli,
Spargeti intorno a me viòle e fiori,
Ciascun che meco pianse e mei dolori,
Di mia leticia meco il frutto pigli.
Datime e fiori e candidi e vermigli,
Confano a questo giorno e bei colori;
Spargeti intorno d'amorosi odori,
Chè il loco a la mia voglia se assumigli.
Perdon m'ha dato et hami dato pace
La dolce mia nemica, e vuol ch'io campi,
Lei che sol di pietà se pregia e vanta.
Non vi meravigliati perch'io avampi,
Chè meraviglia è più che non se sface
Il cor in tutto d'alegreza tanta.

Onirama (Davide Anzagli)

Sogno: è giorno, d'autunno e livido,
e d'astri ed ore e suoni esausto:
un giorno che avverto già stato,
un tempo...e il Tempo ora qui torna
recando in sogno il caso strano:
dinnanzi ad un giardino stavo
e pallide forme di alberi
nella nebbia guardavo struggersi
e oppresso sentivo quel posto...
In piedi, accanto alla finestra,
mi stordiva a lungo un impulso:
perdermi...laggiù...fra la bruma...
Incerta se quel luogo noto
Fosse reale e nella veglia
(ma intorno era nebbia e silenzio)
o se a mostrarsi fosse un sogno
(ch'io addormentata facevo?
che altri stava forse sognando?)
fissavo l'uggioso giardino
del tutto incapace di muovermi...
Su tutto pesava un presagio
(ma quale non so ricordare):
...qualcosa, qualcuno sembrava
volesse condurmi lontano:
là, dov'è il Luogo della Mente.

Du Dunkelheit (Rainer Maria Rilke)

Du Dunkelheit, aus der ich stamme
ich liebe dich mehr als die Flamme,
welche die Welt begrenzt,
indem sie glänzt
für irgend einen Kreis,
aus dem heraus kein Wesen von ihr weiss.
Aber die Dunkelheit hält alles an sich:
Gestalten und Flammen, Tiere und mich,
(.....)
Menschen und Mächte.-
Und es kann sein: eine grosse Kraft
rührt sich in meiner Nachbarschaft.
Ich glaube an Nächte.

Oscurità

Oscurità, da cui provengo,
ti amo più della fiamma
che delimita il mondo,
splendendo
per uno spazio
oltre cui nessuno sa di lei.
Ma l'oscurità tutto trattiene in sé:
sembianze e fiamme e animali e me,
(.....)
persone e poteri.
E forse una grande forza
si desta accanto a me.
Credo alle notti